

Il libro di Gio. Battista Briano, meriterebbe, a mio avviso, una nuova edizione, non tanto per lo spirito esperantista, né per le qualità letterali che riesce ad esprimere, ma per ricordare il nome di tanti concittadini e liguri che parlavano genovese in famiglia e si affannavano nel promuovere questo mezzo di comunicazione: erano tanti. L'esperanto è solo un mezzo, un mezzo per parlare col prossimo, ma partendo dallo stesso gradino e chi, meglio dei genovesi arrivati in tante parti del mondo, ne può capire il vero peso e valore.

Gio. Batta Briano nacque a Savona, si trasferì a Genova nel 1924 poco più che ventenne, passò gran parte della vita impiegato nell'amministrazione delle Poste e Telegrafi e come tale ci sottolinea nel testo come nel 1924 l'esperanto fosse stato accettato dalla "Unione Postale Universale" tra "le lingue chiare telegrafiche".

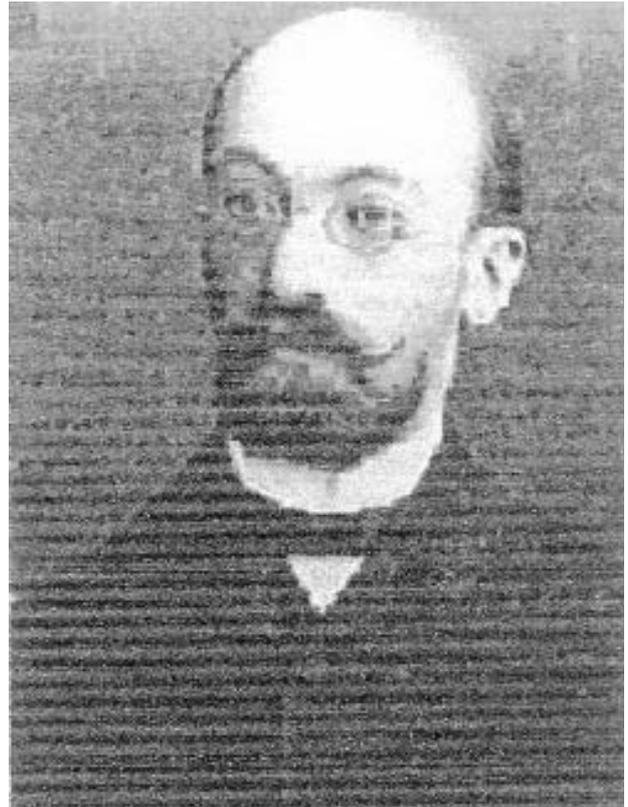
Pochi anni dopo la Lega delle Nazioni riconosce la validità dell'esperanto nel campo degli scambi culturali internazionali e per l'avvicinamento dei popoli del mondo. Nel 1954 l'UNESCO approva la risoluzione che rende l'Organizzazione Mondiale dell'Esperanto membro consultivo.

Briano riesce in una sintesi di 60 pagine ad evidenziare tanti fatti che difficilmente si riescono ulteriormente a sintetizzare: gli articoli sui giornali locali come "Il Lavoro" o le attività di Radio Genova da dove si tenevano corsi di esperanto dal 1930, la traduzione in esperanto della radio commedia "O Pacciuogo e a Pacciuoga" di Mario Tiranti fatta dallo stesso Briano, e come dimenticare "Cuore" di De Amicis nella bella traduzione del nostro concittadino Ettore Fasce e la preziosa opera tradotta da un altro genovese Michele Arabeno: "I Doveri dell'Uomo" di Giuseppe Mazzini. Il Circolo Esperantista Genovese, da pochi anni rinato si onora di averne una copia. La traduzione in esperanto è stata fatta da Arabeno nel cinquantenario della morte del grande genovese.

Briano si dedicò giovanissimo alla musica, studiò sotto la guida di valenti maestri docenti al nostro conservatorio Paganini e conseguì il diploma di composizione per banda. Questa sua passione lo portò assieme al dott. Mario Dazzini a fondare la Muzika Esperanto-Ligo (Lega Musicale Esperantista).

Il primo manuale di esperanto, opera giovanile del dott. Ludoviko Lazzaro Zamenhof, prende luce nel 1887 a Varsavia, dopo una rapida diffusione nell'Europa dell'est arriva in Germania, dove a Norimberga nasce la prima gazzetta "La Esperantisto" nella Lingua Internazionale (Internacia Lingvo è il nome originale dell'esperanto, solo successivamente prende il nome Esperanto, pseudonimo con cui l'autore firma il primo manuale), arriva in Inghilterra e in Francia. A Calais nel 1903 e a Dover nel 1904 francesi e inglesi organizzano i primi incontri internazionali. In Francia si hanno presto ufficiali riconoscimenti, basti pensare che nel 1905 Zamenhof, prima di raggiungere Boulogne sur Mer dove si svolgerà il primo congresso mondiale, passa a Parigi per ricevere la Légion d'Honneur.

Sulla scia del grande successo di Boulogne sur Mer l'esperanto si allarga anche in Italia.



ILLUSTRAZIONI

- a p. 7: una delle prime grammatiche di Esperanto in lingua Italiana, opera di Daniele Marignoni (1889);
 a p. 8: in alto: ritratto del dott. Ludoviko Lazzaro Zamenhof;
 in basso: ritratto di Daniele Marignoni.

